



Ill.mi

Sig. Presidente del Consiglio Comunale

Sig. Sindaco

Comune di Jesi

SEDE

PEC: protocollo.comune.jesi@legalmail.it

ORDINE DEL GIORNO AVENTE AD OGGETTO: IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE DELLE FORZE DELL'ORDINE IN SERVIZIO DI ORDINE PUBBLICO

Premesso che

le Forze dell'Ordine svolgono una fondamentale funzione di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, che si caratterizza per un alto grado di complessità e comporta delicate responsabilità, specialmente a fronte del rischio di abusi;

i fatti di Pisa e Firenze di venerdì 23 febbraio 2024 sono solo gli ultimi episodi, in ordine cronologico, in occasione dei quali si sono registrate situazioni inaccettabili sotto tale profilo;

a fronte di ciò, la tutela in sede giudiziaria è ostacolata dalla difficoltà a riconoscere in maniera univoca l'identità degli agenti, come per esempio accaduti in occasione del G8 di Genova nel 2001, quando si verificò, per citare le parole di Amnesty International, *"la più grave sospensione dei diritti democratici in Europa dopo la seconda guerra mondiale"*;

Considerato che

in chiave di legislazione comparata, possiamo notare come nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea, identificare gli agenti di polizia che si occupano di ordine pubblico è già una regola diffusa. Su 27 stati membri, infatti, sono già 20- Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna - quelli che hanno introdotto misure di identificazione per gli agenti impegnati in attività di ordine pubblico.

Inoltre, la Germania le prevede in nove regioni su 16 mentre in Ungheria e in Svezia, pur non essendo previsto un obbligo, gli agenti di polizia espongono nome, carta d'identità e grado sull'uniforme e un codice quando indossano equipaggiamento speciale;

il 19 settembre 2001 il Consiglio d'Europa ha approvato con una raccomandazione il "Codice etico europeo di Polizia" che, tra le altre cose, invitava, all'art. 45, gli Stati membri a far sì che ciascun agente di polizia sia riconoscibile e identificabile;

il 12 novembre 2012, il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione 2011/ 2069 (INI) che "esprime preoccupazione per il ricorso a una forza sproporzionata da parte della polizia durante eventi pubblici e manifestazioni nell'UE; invita gli Stati membri a provvedere affinché il controllo giuridico e democratico delle autorità incaricate dell'applicazione della legge e del loro personale sia rafforzato, l'assunzione di responsabilità sia garantita e l'immunità non venga concessa in Europa, in particolare per i casi di uso sproporzionato della forza e di torture o trattamenti inumani o degradanti; esorta gli Stati membri a garantire che il personale di polizia porti un numero identificativo";

nel 2016 anche il Consiglio sui diritti umani delle Nazioni Unite si è espresso a proposito di manifestazioni e della loro gestione da parte dello stato attraverso il rapporto redatto dal Relatore

speciale per il diritto alla libertà di assemblea pacifica e di associazione, Maina Kiai, e dal Relatore speciale sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, Christof Heyns. Tra le varie raccomandazioni, al punto 65, c'è anche quella che prevede che i funzionari delle forze dell'ordine *"siano chiaramente e individualmente identificabili, ad esempio esponendo una targhetta col nome o con un numero"*;

nel 2017, la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) ha condannato l'Italia per le violenze perpetrate alla caserma Bolzaneto di Genova nel 2001, definendole come atti di tortura. Nella stessa sentenza, la Cedu ha sottolineato, tra le altre cose, la difficoltà a individuare i singoli responsabili di quelle violenze a causa dell'assenza di codici di identificazione sulle divise degli agenti;

nel 2022, una delegazione di Amnesty International Italia ha consegnato all'allora Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Lamberto Giannini, più di 155.000 firme raccolte a supporto della petizione che chiede l'introduzione di una legge sui codici identificativi per le forze di polizia impegnate in operazioni di ordine pubblico;

come ricordato ed espresso dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, *"l'autorevolezza delle Forze dell'Ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni. Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento"*;

dal 2001 numerosi sono stati i disegni di legge presentati in Parlamento affinché le Forze dell'Ordine siano dotate di codici identificativi alfanumerici individuali durante le operazioni di ordine pubblico, da ultimo il disegno di legge n. 256 – a prima firma della Senatrice Ilaria Cucchi – che prevede anche l'introduzione di un ulteriore strumento a tutela del cittadino e dell'agente di polizia ovvero la bodycam, una microtelecamera da apporre sui caschi o sulle divise degli agenti con l'obiettivo di filmare, dall'inizio alla fine del servizio, le eventuali violazioni dei diritti che potrebbero verificarsi;

Ritenuto

pertanto necessario intervenire per introdurre una normativa che renda possibile a tutti gli effetti l'identificazione del personale delle Forze dell'Ordine tramite appositi strumenti, anche per distinguere le responsabilità individuali;

Ritenuto inoltre che

introdurre tali strumenti identificativi non servirebbe solo a tutelare le possibili vittime di violenza, ma anche l'intera categoria delle Forze dell'Ordine, costituita da persone che quotidianamente svolgono il proprio lavoro con serietà ed onestà;

Tutto ciò premesso e considerato,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Condanna il ricorso a interventi violenti e sproporzionati da parte delle autorità pubbliche in occasione di proteste e manifestazioni pacifiche osservando che l'uso indiscriminato della forza contro le folle è in contrasto con il principio di proporzionalità e che l'introduzione di strumenti identificativi agevola le autorità competenti a garantire indagini trasparenti, imparziali, indipendenti ed efficaci in caso di sospetti o denunce di uso sproporzionato della forza;


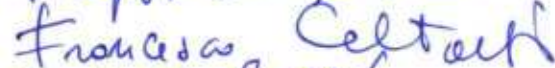
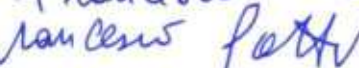
chiede al Parlamento ed al Governo un intervento legislativo affinché sia resa possibile l'identificazione del personale delle Forze Dell'ordine, a partire dal disegno di legge n. 256, il cui esame in 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) ancora non è iniziato.

Impegna il Sindaco e la Giunta

a sostenere la posizione espressa dal Consiglio ed a chiedere al Governo nazionale, in tutte le occasioni possibili, un'azione politica tesa all'introduzione di suddetto provvedimento e a trasmettere il presente atto al Ministro dell'Interno, ai Presidenti del Senato e della Camera ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si chiede che il presente ordine del giorno venga iscritto all'odg del prossimo consiglio comunale.

Per il gruppo **Jesi in Comune**

Filippo Cingolani	
Francesco Coltorti	
Francesco Gatti	
Agnese Santarelli	